

LA SCINTILLA

Noi sentiamo l'ardore di quella scintilla celeste, e la forza di quel vivissimo impulso

(G. Leopardi, Recanati luglio 1816)

Numero unico (settembre 2022-maggio 2023)

Volume 1, Numero 1

1. Dalla redazione: Oltre la siepe

2-3: FRANCESCA DAKA (5 B L) -

Soldatini di Piombo, incontro con lo scrittore

Davide Cerullo

4. DANIELA RAKITA, SOFIA SBRINCI (5 B L) -

Intervista a Manuela Marchetti,

La Peer Education e le buone pratiche sociali

5. PIETRO BOSI (4 A TUR)

Incontro con i rappresentanti d'istituto

6. MARTINA MUSTACCHIO, VITTORIA PONZIANI.

Leggere il nostro tempo: La situazione in Iran.

Intervista alla professoressa Asia Raoufi.

7. Italiano da scoprire: una gita in città.

8. Foto notizie degli scambi culturali e gite

9. Incontri "di classe":

- Benedetta Tobagi
- Valerio Magrelli

10. CARTOLINE DA...

- cartoline da Bologna. A cura di Pietro Bosi

11. Mens Sana: il gruppo sportivo e le gare

12. Torneo di Scacchi



Oltre la siepe

Giacomo Leopardi la chiamava "la scintilla celeste", la capacità di intuire una realtà ulteriore, la spinta a superare i limiti della conoscenza e lanciare il cuore oltre l'ostacolo, oltre la siepe.

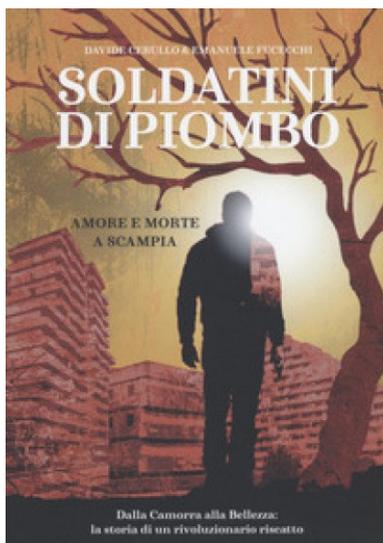
In questo primo numero del giornalino condividiamo le tante esperienze degli studenti condotte in questo anno scolastico, allargando la prospettiva oltre i confini della scuola, e troveremo: incontri con gli scrittori, alcuni progetti in corso, le esperienze dei corsi di italiano L2, le attività sportive, gli scambi culturali e le gite realizzate nell'ultimo periodo che ci portano dal freddo del nord Europa, al clima mite della Spagna.

In redazione: Andrea Capecchi, Pietro Bosi, Sofia Sbrinci, Vittoria Ponziani, Martina Mustacchio, Francesca Daka.

Contributi: Giada Giovannelli, Elisabetta Bini, Leonardo Calamai, Elena Reali, Najat Najir, Giulia Xu, Fjoralda Prendi, Liu Jia Ki.

Supervisione: FVT

Davide Cerullo, Soldatini di piombo



Il 25 novembre 2022, alla Biblioteca San Giorgio, si è tenuto l'incontro con Davide Cerullo, autore della graphic novel dal titolo "Soldatini di piombo". All'incontro erano presenti le classi 2 A L, 2 C AFM, 1 A AFM, Francesca Daka in rappresentanza della classe 5 B L, e le professoresse Francesca Bargiacchi, Francesca Brunello e Francesca Vattiata.

A cura di Francesca Daka (5 B L)

L'incontro con Davide Cerullo non è stato solo un piacere, non è stata solo un'opportunità ma è stato, soprattutto, un grande privilegio perché ci ha offerto l'occasione per riflettere su come sia possibile costruire delle piccole "isole del tesoro", come cita nel suo libro. Per Davide Cerullo il tesoro, a un certo punto della sua vita, ha preso la consistenza della parola. Una parola capace di salvare, come fosse una medicina. La poesia, le storie e la letteratura nella storia di Cerullo diventano, infatti, un medicamento capace di curare le ferite. E di ferite, nella sua storia, ce ne sono molte: c'è il sangue, la violenza, il silenzio degli innocenti.

Eppure. Eppure a un certo punto qualcosa è cambiato.

L'ambiente, cioè, non sempre è capace di determinare ciò che le persone possono diventare perché, come si racconta nel libro, c'è qualcosa di più forte che interviene e che è capace di cambiare le storie delle persone per sempre.

La storia di questo cambiamento è decisiva. Non è solo una storia di storia di riscatto, assomiglia di più a una rinascita. Come ciò sia stato possibile ce lo racconta direttamente Davide Cerullo che nel suo libro illustra gli incontri che hanno cambiato la sua vita, a partire da una parola. L'incontro con lui e la sua storia ha cambiato anche noi.

Quando e come nasce l'isola del Tesoro?

Nasce da una mancanza di incontro e conoscenza; sapere è il più grande atto di libertà. Io non sono andato in carcere non perché sono nato a Scampia, ma perché è mancata l'educazione familiare e scolastica e ho fatto ciò che era più facile fare. In famiglia i genitori dovrebbero essere i punti di appoggio per un bambino; non avendo avuto due figure così importanti non ho avuto la possibilità di essere un bambino. Non

sottovalutate l'importanza di un semplice abbraccio; visitando un carcere minorile ho capito per la prima volta quanto fosse importante: un ragazzino, nonostante la separazione delle sbarre tra me e lui, mi chiese un abbraccio e io glielo diedi; mi scaturì un'emozione fortissima, qualcosa dentro di me è nato quel giorno.

Nel suo libro la poesia è stata fondamentale; cosa rappresenta per lei la parola?

La poesia arriva quando meno te lo aspetti, io l'ho scoperta in carcere. La scuola e l'educazione servono per non renderci schiavi del sistema, ma soprattutto per farci capire che per vivere bene non si deve ascoltare il giudizio degli altri o cercare di piacere, io non sono ciò che indosso. Quando ho letto il mio nome sulla Bibbia che ho trovato sul letto del carcere, mi sono reso conto di chi ero veramente e che potevo vincere la malavita organizzata, ma soprattutto che contavo qualcosa in questo mondo. Strappando due pagine e leggendole mi sono sentito investito dalla luce delle parole; la parola cerca un corpo per poi diventare azione. La prima poesia per me è a Bibbia, io la considero come Dio.

Come ci si prende cura del mondo?

Dio fece due domande ad Adamo: "Dove sei?" "Dov'è tuo fratello". L'unica salvezza che abbiamo è incontrarci; è importante perdere tempo per cogliere i dettagli della vita, l'unico mio desiderio è vivere con semplicità. Il cellulare ci sta facendo perdere questa semplicità, molte volte mi fa più paura della camorra; a causa sua tante volte non siamo più a casa. Un atto semplice come la scrittura ci permette di ricominciare sempre, e nessuno ci può togliere questa possibilità; quando non abbiamo nulla da dire si è poveri e la scrittura ci permette di sognare. Prendersi cura del mondo significa anche ascoltare e riconciliarsi con la natura.

A proposito di incontri, quali sono stati quelli che hanno cambiato la sua vita?

L'incontro con una suora è stato fondamentale per me, avrei voluto avere una mamma come lei che mi insegnasse cosa è giusto o sbagliato: ho iniziato a chiedermi se potessi considerare mia madre una vera mamma. Fare parte della camorra mi ha messo di fronte alla morte, anche se non me ne ero mai veramente accorto; quando ho deciso di scappare di casa mia madre, invece di incoraggiarmi nel fuggire da una vita difficile, mi avvisava sul fatto che stavo abbandonando ciò che mi rendeva la vita più semplice. Mi sono fatto da genitore da solo, fino a quando sono stato adottato dai miei attuali genitori a Modena. Nonostante io non abbia avuto una bella infanzia, dalle crepe entra sempre la luce e a oggi non sarei chi sono se non fossi nato a Scampia.

Si può insegnare la bellezza?

Senza bellezza siamo vuoti; a Scampia ho creato l'Albero delle Storie per mostrare la bellezza che i bambini non potevano vedere negli edifici che li circondavano.

Perché, soprattutto nei giovani, c'è una forte attrazione per il male?

Siamo attratti dal male perché si fa parte di quelli più forti, che vincono, anche se in realtà non si vince nulla. Ad oggi sono una persona felice, leggo, scrivo, faccio ciò che mi piace; è importante stare insieme agli altri, per la mancanza di calore si rischia di diventare brutti. Ci sono scrittori che ho incontrato, che leggo tutti i giorni e che sono un punto di riferimento importantissimo per me; io non ho la televisione, uso poco il cellulare, all'Albero delle Storie sono vietati, per portare alla luce legami affettivi tra le persone.

Come reagisce un bambino di fronte alla Camorra e cos'è per lui?

I bambini, io in primis quando lo ero, sono attratti dal potere mafioso e forte; da piccoli si vuole tutto, le persone sono riconosciute per quello che hanno. Ad oggi non è cambiato nulla, come nel passato i bambini sono a rischio di non poter ricevere ciò che si meritano di avere.

Qual è il rapporto con i suoi figli?

Sono padre di due figli e molte volte ho paura di non essere abbastanza. Mio padre non mi ha mai dato un abbraccio o detto 'ti voglio bene'; ad oggi l'ho perdonato, perché per andare avanti penso che sia fondamentale farlo, ma soprattutto per trovare la propria pace interiore.

Cos'è la Camorra?

La Camorra è il tumore della nostra società. All'interno di essa non devi fidarti di nessuno perché rischi di essere ucciso dal tuo amico, c'è sempre qualcuno che ti può fregare. Ad oggi la Camorra è forte solo dove c'è il degrado più totale, in quartieri come Scampia, poco abitati

Perché la Camorra non viene fermata?

Non ha senso fermare la Camorra perché per molte persone è un via libera, purtroppo è cultura e fa andare avanti l'economia. Penso che sia una risposta del sud a come viene trattato dallo Stato italiano, un po' come mio padre trattava me.

Ci sono luoghi culturali a Scampia?

Sì, c'è l'università di medicina, ma il mio intento è normalizzare la presenza di luoghi educativi a Scampia, non ci si deve più stupire ma soprattutto non di devono portare avanti pregiudizi.



PEER EDUCATION PER TUTTI

Di Daniela Rakita e Sofia Sbrinci — 5 B L

Manuela Marchetti, assistente sociale che da 20 anni lavora nella struttura “Promozione alla Salute” e referente della la Peer Education per la provincia di Pistoia, in un’intervista illustra la struttura e le finalità del progetto.

Quest’anno il periodo di formazione si è svolto tra novembre e dicembre e ha coinvolto 14 studenti; a gennaio cominceranno gli incontri con le classi seconde che hanno aderito al progetto.

Che cos’è la Peer Education?

Il progetto della Peer Education, promosso dall’Asl toscana centro e al quale l’Istituto Pacini aderisce ormai da molti anni, è un progetto di educazione alla pari che coinvolge gli studenti delle scuole secondarie di II grado e che nasce 16 anni fa per favorire il benessere tra gli adolescenti.

La struttura “Promozione alla Salute” si occupa dell’organizzazione di progetti e programmi di promozione alla salute rivolti alla comunità, agli ambienti di lavoro e in particolare modo alle scuole, come nel caso della Peer Education.

Sono gli studenti stessi che, tra loro, promuovono comportamenti sociali sani su ambiti delicati per l’adolescenza legati all’affettività, alle dipendenze e al bullismo.

Com’è strutturato il progetto?

La Peer Education è un progetto ideato per le scuole che si basa sul principio dell’educazione alla pari: gli studenti al terzo anno delle scuole secondarie di II grado che decidono di aderire, devono seguire un periodo di formazione di circa 20 ore, dopo il quale gli studenti sono in grado di incontrare i compagni più piccoli e di «creare un buon clima in classe attivando discussioni su temi legati alla salute nell’età giovanile». La formazione dei peer educator - continua Marchetti - ha inizio con due giornate dedicate all’apprendimento delle metodologie da mettere in atto nelle classi, seguite poi da altri incontri tenuti da esperti dell’Asl incentrati sui temi delle dipendenza, della sessualità e dell’uso corretto dei social.

Quali sono gli obiettivi che si pongono i PEER?

Durante gli incontri con le classi prime e seconde, il compito del *peer*, oltre ad attivare la discussione, è quello di stimolare il senso critico. Nel momento in cui emergono domande riguardo i temi trattati - aggiunge Manuela Marchetti - è necessario che il peer sia in grado di riportare l’informazione corretta, per questo motivo i ragazzi sono sempre in contatto con gli esperti dei servizi della Asl tramite gli insegnanti e possono avere un confronto sugli argomenti affrontati in classe.



L’obiettivo della Peer Education è quello di stimolare lo sviluppo delle life skill (o abilità per la vita) sia negli studenti di prima e seconda, sia nei peer educator: le life skills sono capacità cognitive, emotive e relazionali che permettono di acquisire un comportamento positivo e aiutano nelle relazioni con gli altri e nell’affrontare pro-

blemi, pressioni e stress della vita quotidiana. La Peer Education aumenta il senso critico, la capacità di buone relazioni, la capacità comunicativa e l’autostima; più in generale insiste sui concetti di “buone pratiche e buona condotta” nella vita.

Gli insegnanti che hanno parlato con gli studenti - racconta ancora Manuela Marchetti - sottolineano che nei peer avviene un particolare cambiamento avviene perché acquisiscono maggiore autostima e consapevolezza. È per questo che molti ragazzi che hanno ricevuto la “peer education” in classe spesso chiedono di diventare a loro volta educatori nelle sessioni successive.

NOI, I RAPPRESENTANTI DEL PACINI

A cura di PIETRO BOSI — 4 A TUR

Incontro con i rappresentanti di istituto eletti lo scorso novembre per scoprire progetti e attività per il nuovo anno

1. Breve presentazione degli studenti

Benesperi: Sono Niccolò Benesperi e sono in 4^aB scienze applicate, sono molto interessato a culture diverse dalla nostra e sto frequentando il corso C1 di inglese. Sono anche molto interessato alle attività sportive e ho sempre praticato arti marziali.

Cappelli: Sono Francesco e vado in 3^a A scienze applicate. Sono nato il 14 ottobre 2005 in Etiopia e pratico come sport Basket nella Squadra Lella basket da circa tre mesi.

Damnati Adib: Sono Rayan, vado in 5^a A Rim, ho 18 anni sono nato a Pistoia e ho origini marocchine, gioco a calcio.

Perini: Sono Matilde Perini, ho 18 anni e sono in 5^a D linguistico, amo viaggiare e conoscere persone e culture diverse.

2. Cosa ti ha spinto a diventare rappresentante?

Benesperi: Stando tra ragazzi vengono sempre fuori argomenti riguardanti la scuola, e inevitabilmente si arriva a quelle negative, grazie all'opportunità che mi è stata offerta quest'anno voglio provare, insieme ai ragazzi della lista, a migliorare la "qualità di vita" degli studenti.

Cappelli: Già dall'inizio dell'anno mi era passato per la mente di diventare rappresentante, ma sono stati alcuni miei amici, alcuni dei quali sono anche essi rappresentati d'istituto di altre scuole, a spingermi e a convincermi di candidarmi

Damnati Adib: sono stato rappresentante di classe tutti gli anni, quindi volevo coronare ultimo anno con questo ultimo step.

Perini: Alcuni dei miei amici erano i rappresentanti degli altri istituti, sono persone spinte da una grande voglia di creare partecipazione alla vita politica tra i giovani e mi hanno convinta a candidarmi anche al mio istituto. Mi hanno presentato gli altri ragazzi della Lista 1 con cui condivido un forte interesse nelle politiche sociali. Per quanto inaspettato, molte persone mi hanno votato.

3. Quali progetti verranno portati avanti e saranno condivisi con gli studenti del Pacini?

Cappelli: verranno fatte assemblee di Istituto con ospiti persone esterne e con varie attività; vorremmo anche fare anche dei dibattiti con figure di rilievo su vari temi.

Damnati Adib: verranno fatte assemblee in cui verranno invitati ospiti esterni a parlare di loro e dei loro campi.

Perini: abbiamo recentemente parlato con i referenti di *Noi del Pacini Onlus*, che ci hanno proposto diversi progetti che potrebbero essere portati avanti con il loro appoggio. Un'idea che mi piacerebbe molto realizzare è quella di ospitare delle figure di rilievo per parlare di attualità, ma per il momento non è stato ancora fissato niente.

4. Quali aspetti della scuola vorreste cambiare o sono da migliorare?

Benesperi: Questa domanda l'abbiamo anche noi stessi rivolta ai ragazzi dell'istituto, e sono venute fuori problematiche più o meno risolvibili e più o meno rilevanti. Il problema principale è che noi studenti non abbiamo la stessa visione di una scuola "perfetta"; quello che può essere visto come un miglioramento dal mio punto di vista, può sembrare una cosa negativa da altri. Quindi cercheremo di trovare dei punti in comune per migliorare quelli.

Cappelli: vorrei che ci fosse un po' di tempo libero per noi studenti, perché con circa 5 ore di lezioni abbiamo solo 10 min dalle 9.50 alle 10 e dalle 12 alle 12.10 nei giorni in cui si esce alle 13.

Damnati Adib: mi garberebbe che ci fossero più spazi per noi studenti per lo svago stile americano, purtroppo in questa scuola e in tutta Italia non ci sono.

Perini: La mia esperienza all'estero mi ha fatto conoscere un modo diverso di fare scuola che mi ha dato l'opportunità di pensare in modo critico alla scuola italiana. Ci sono alcuni aspetti che mi piacerebbe cambiare della nostra scuola, primo tra questi è sicuramente l'inclusione. A partire da accessibilità, dialoghi sul "diverso" o impegno sociale, la scuola italiana è molto indietro rispetto ad altri paesi.

5. Come valuti la tua esperienza al Pacini fino ad ora?

Benesperi: Come la maggior parte degli studenti, con la pandemia, ho praticamente perso due anni di vita scolastica, ma nonostante questo la mia esperienza complessiva è positiva.

Cappelli: anche se è una scuola impegnativa sono felice di averla scelta, perciò considero la mia esperienza fin'ora positiva.

Damnati Adib: positiva, sono felice di aver deciso questa scuola

Perini: Purtroppo la mia esperienza è stata dettata da due anni di pandemia che hanno portato via molto da quello che sarebbe potuto essere il mio percorso al Pacini. Sono stati anni difficili per tanti studenti e spero che la ripresa possa aiutare gli studenti a rialzarsi più forti di prima.

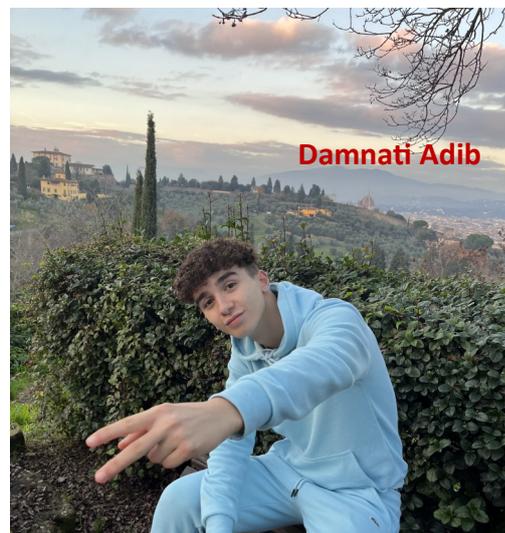
6. Qual è il ricordo che ti porterai dietro dopo l'esperienza del Pacini?

Benesperi: tutte le amicizie che sto consolidando in questi anni di liceo sono molto importanti per me, ai ragazzi e alle ragazze dell'istituto vorrei augurare di fare lo stesso, per lasciare indelebili i ricordi delle superiori.

Cappelli: Quest'anno scolastico rimarrà il ricordo più importante perché è il mio primo anno da rappresentante dell'istituto e quest'esperienza mi rimarrà in mente per sempre.

Damnati Adib: : come sono entrato e come uscirò e sono cambiato in tante cose

Perini: Sicuramente ricorderò sempre questa esperienza da Rappresentante degli studenti, che mi ha dato modo di vedere la scuola da una prospettiva diversa.



LEGGERE

IL NOSTRO TEMPO

A cura di Martina Mustacchio e Vittoria Ponziani (5 B L)



Donna, vita, libertà. L'Iran e la nuova sfida sociale

INTERVISTA ALLA PROFESSORESSA ASIA RAOUFI CHE RACCONTA LA SITUAZIONE IN IRAN E LA GRANDE MOBILITAZIONE SOCIALE CHE DAL PAESE SI È ESTESA A TUTTO IL MONDO

Che cos'è il progetto "donna, vita e libertà"?

La fondazione del comitato cittadino è nato principalmente dal femminicidio di Stato che ha avuto luogo il 16 settembre a Teheran, quando una ragazza iraniana di nome Mahsa Amini fu arrestata e brutalmente condotta a un ufficio di polizia morale; in seguito a vari abusi, andò in coma e morì all'età di 22 anni. Il femminicidio ha scatenato l'odio di giovani donne e uomini, studenti e lavoratori, in seguito canalizzato in più manifestazioni; le cause delle proteste sono da ricercare in 43 anni di negazione perpetua di diritti umani in Iran.

A seguito di questo episodio, mi sono sentita disarmata, come se fossi in balia di una forza che non ero più in grado di gestire, e non sapevo dove canalizzare la mia sofferenza.

Un gruppo di amici pistoiesi venne in mio soccorso e insieme decidemmo di fondare il comitato al fine di divulgare le informazioni e denunciare le ingiustizie.

L'obiettivo di Donna, vita, libertà è sensibilizzare l'opinione pubblica, guidare le istituzioni verso una presa di posizione nei contorni di un governo estremamente discriminante che uccide innanzitutto la propria popolazione.

A partire dal 1979, le autorità iraniane usano la pe-

"Jin, jivan, azadi" (donna, vita, libertà) è lo slogan che guida la straordinaria mobilitazione di protesta che sta attraversando tutta la società iraniana, a partire dal moto di indignazione scatenato dal femminicidio della donna curda Jina Amini da parte delle guardie del regime di Teheran il 16 settembre

na di morte come mezzo di repressione politica per instillare la paura tra i cittadini; si tratta di una punizione crudele, disumana e degradante ormai superata, abolita nella legge da più di due terzi dei paesi nel mondo. La pena di morte viola il diritto alla vita, è irrevocabile e può essere inflitta a innocenti. Non ha effetto deterrente e il suo uso sproporzionato contro poveri ed emarginati è sinonimo di discriminazione e repressione.

Solo ultimamente le persone hanno iniziato a denunciare la forte repressione applicata dallo Stato:

l'avvento dei social media ha giocato un ruolo fondamentale in tal senso

perché, nonostante essi siano soggetti a censura, brevi filmati, fotografie o testimonianze sono giunte all'estero, permettendo di vedere ciò che succede nel regime iraniano.

Qual è l'attuale quadro politico?

L'Iran è ordinamento politico assolutistico, contraddistinto dall'assenza totale di partiti di opposizione e la debole presenza parla-

mentare rispetto alla figura del sovrano, che detiene il potere assoluto.

La rivoluzione khomeinista del 1978-1979 in Iran trasformò la monarchia del Paese in una repubblica islamica.

Durante il periodo monarchico, le libertà sociali fondamentali non furono messe in discussione e, pur trattandosi di un regime non democratico, il paese godeva di una libertà nettamente maggiore. La rivoluzione islamica non era un progetto così spontaneamente nato dal nulla, ma radicava da tempo la profonda consapevolezza da parte della popolazione di ambire ad avere un ordinamento politico democratico.

Essa però non ebbe gli esiti sperati perché le correnti più integraliste si appropriarono dell'ondata rivoluzionaria, uccidendo coloro che avevano posizioni più moderate e progressiste.

Ero in seconda media quando scoppiò la rivoluzione, così i miei genitori mi trasferirono a Firenze dove proseguì gli studi al liceo artistico.

E la malinconia dopo l'arrivo a Firenze?

È ovvio sentire nostalgia della famiglia, dei ricordi legati all'infanzia, perché all'età di sedici anni si ha ancora il bisogno di vivere con i propri genitori. Le circostanze avverse però obbligano a crescere più velocemente del previsto.

I primi due anni ho vissuto sotto la tutela di due miei cugini, anche se non potevano sostituire la figura materna e paterna.

Ero consapevole delle opportunità che la vita mi aveva riservato, malgrado le avversità che ho dovuto affrontare; molti miei coetanei, se maschi, erano obbligati ad arruolarsi per andare a combattere contro la feroce guerra contro l'Iraq; le femminine dovevano invece sottoporsi alle rigide normative vigenti della repubblica islamica, per cui era fortemente discriminata.

Grazie all'istruzione ricevuta in famiglia e la particolare sensibilità per l'arte e la letteratura, ritrovandomi all'età di 15/16 anni a Firenze, un terreno così culturalmente fertile, cercai di riempire lacune di carattere affettivo con un mondo di bellezza che mi circonda. L'infatuazione per l'arte, materia con la quale intrapresi un percorso di integrazione e grazie al mio professore mi innamorai completamente della città. Ciononostante, non ho vissuto né la mia adolescenza né la mia giovinezza.

Ora combatto in prima linea in quanto attivista civile, perché gli adolescenti di ora possono vivere l'adolescenza e la loro giovinezza che a me sono stati negati dal regime autoritario islamico.

Nel filmato di "Donna, vita, libertà" rintraccio parallelamente la storia contemporanea con quella della mia vita. L'attrice Maria Cassi legge un racconto, una lettera aperta scritta da me in cui esprimo e parlo delle mie paure, fra cui l'ultima e la più vemente è quella di tacere. Per questo parlo, mi espongo, e ciò significa non poter più tornare in Iran finché al potere c'è la Repubblica islamica.



È difficile partire?

Provenivo da un'estrazione sociale agiata (aristocratica), ero ancora minorenni, i miei genitori comprarono un biglietto aereo per me e mia madre. Una volta arrivate in Italia, mi affidò ai miei cugini e lei tornò in Iran, perciò non sono partita con particolari traumi.

Il paese era appena stato colpito dalla rivoluzione e versava in condizioni economiche disastrose; l'inflazione fu tale che a un certo punto i miei genitori non furono più in grado di finanziarmi economicamente, per cui dopo la maturità e a diciott'anni iniziai a lavorare. Tutto il percorso di studi che ho fatto me lo sono garantita grazie alle occupazioni che via via trovavo.

I traumi sono giunti in seguito, quando mi sono ritrovata completamente impreparata a dover sopravvivere in un contesto che, certo, via via diventava sempre più mio, ma totalmente diverso da quello natale.

Per comprendere bene l'attuale disegno politico vigente in Iran, occorre fare una precisa e netta demarcazione fra l'Iran di 40 anni fa e quella di oggi. È paradossale, ma l'Iran è l'unico paese di tradizione islamica in cui il numero delle laureate è superiore

ai giovani ragazzi laureati, per cui il 60% della classe istruita è composta da donne. Parliamo di un incremento di laureati del 50%: da 40 milioni negli anni '80, a 80 milioni nel 2023. È anacronistico paragonare il livello di istruzione delle donne nel 1979 e nel 2023.

Attualmente la popolazione è istruita, fortemente urbanizzata, di cui, paradossalmente parlando, la componente più formata è quella più discriminata. L'abisso che esiste oggi in Iran è la non corrispondenza del potere politico, economico e sociale rispetto alla popolazione dominata; coloro che detengono il potere sono un gruppo di politici corrotti che sfruttano la religione per dominare la maggioranza.

L'esempio rilevante è ciò che è successo a Masha Amini, maltrattata, brutalmente picchiata e poi uccisa per aver involontariamente mostrato una ciocca di capelli.

Durante le manifestazioni che hanno avuto luogo a seguito della sua morte, ci sono stati gravissimi episodi di violenze e molestia da parte degli stessi poliziotti che si reputano "difensori della morale". Allora se veramente si reputano paladini della giustizia, non dovrebbero essere i primi a infrangerla toccando le ragazze mentre vengono arrestate, e poi abusare di loro nelle carceri iraniane.

L'oscurantista è fedele alla sua morale, per quanto possa essere malata, corrotta e misoginia; la mancanza di coerenza spiega la repressione e la discriminazione applicata dallo Stato.

Ha assistito a episodi di abusi nel periodo in cui ha vissuto nel suo Paese natale?

Sono tornata in Iran nel 2003 per lavorare come docente di lettere nella scuola paritaria italiana ubicata sul suolo dell'ambasciata italiana a Teheran, e solo nel 2020 sono tornata in Italia. In questi vent'anni sono stata testimone di molte altre insurrezioni ricorrenti per vari motivi: movimento studentesco, rincaro petrolifero, repressioni, ecc... Se prima i movimenti delle insurrezioni ricorrenti a scansione temporale si dividevano per categoria (studenti, popolazione meno abbiente, donne), ora il movimento è inclusivo, e alle manifestazioni prendono parte anche le persone duramente colpite da una drammatica situazione economica, causata dal-

la corruzione vigente e dalle sanzioni di un governo con il quale è difficilissimo intraprendere un percorso dialettico.

La nota interessante è che all'interno di questa scansione temporale, le date si sono accorciate: il tempo tra una manifestazione e l'altra si sta sempre più abbreviando, e questo è sinonimo di una certa insofferenza da parte della popolazione su più fronti. Le manifestazioni di piazza sono iniziate dal 1999, col movimento studentesco.

Pensa che gli adolescenti occidentali siano coscienti di quello che accade in Iran?

Non ho dati o statistiche a disposizione per rispondere con precisione a questa domanda, ma parlo spesso con gli alunni più grandi dell'attualità iraniana. In generale, noto che la vostra generazione, nonostante sia spesso accusata di essere superficiale, è molto più informata e consapevole, ha un approccio con la realtà circostante più avanzata e questo secondo me è di fondamentale importanza.



Nell'ambito della rassegna "Il maggio dei libri", presso la Biblioteca San Giorgio, il 9 maggio è stata organizzata la giornata contro il rogo dei libri che ha visto la partecipazione come ospite della professoressa Asia Raoufi che ha promosso la lettura tratta da libri e poesie censurati in Iran. L'evento di quest'anno è stato promosso a Pistoia dall'Associazione "Donne di Carta" presieduto da Alessandra Paola Maggi.

All'evento ha partecipato la classe 5 A AFM accompagnata dalla professoressa Lucia Sichi.

FACCIAMO ITALIANO!

Alcuni contributi degli studenti della classe L2 dedicati all'uscita nel centro città



Uscendo da scuola e andando in centro abbiamo attraversato un piccolo vicolo dove c'erano molti negozi di abbigliamento i vestiti all'interno sono davvero belli! Nei pressi della piazza incontriamo una bancarella di frutta. Il professore ci ha comprato delle arance, dopo aver comprato le arance abbiamo attraversato un vicolo e siamo andati in piazza. C'è il sole in piazza ma fa più freddo del vicolo senza sole perché il vento in piazza è forte. Ho abbracciato il braccio del mia amica cinese per scaldarmi. C'è una chiesa nella piazza. L'insegnante ci ha fatto entrare insieme, la chiesa è molto grande, bella e tranquilla e non c'è molta gente. Poi una donna è entrata in chiesa. Si

è avvicinata a una bacinella con particella sconosciuta, ha allungato le mani dentro e fuori, si è picchiettata il corpo e poi se n'è andata. A essere onesti né io né uno dei miei amici cinesi sappiamo cosa significhi. Dopo aver lasciato la chiesa dobbiamo tornare a scuola e sulla via del ritorno abbiamo incontrato un albero di Natale molto molto molto grande. L'insegnante ha chiesto a tutti noi di stare davanti all'albero di Natale per fare delle foto per noi, ma sfortunatamente ci deve essere una persona per fare le foto quindi il professore non ha fatto foto con noi. Quando siamo arrivati al cancello della scuola la professoressa ci ha dato delle arance, una per ognuno di noi. Dopo essere entrati nella scuola il professore ne ha dato uno a noi e uno allo zio alla porta (non so chi sia).* Saliamo di sopra e il professore dato al vicepresidente un'altra arancia. Poi siamo tornati nelle nostre aule per la lezione.

Liu Jia Ki—1 C AFM



Giovedì 1 dicembre andati io e i miei amici e professoressa di sessione italiano a Pistoia. La prima cosa che abbiamo passato una strada chiamata via Madonna e siamo entrati nella prima chiesa e abbiamo visto statue e poi alla seconda chiesa nella strada via degli Orati. Sulla strada per l'ultima chiesa abbiamo trovato un mercato e ne abbiamo comprato i mandarini e dopo siamo tornati a scuola ci abbiamo distribuito i mandarini a noi e poi al vicedirettore e poi Carlo. È stato molto bello vedere queste statue e scoprire qualcosa sulla religione degli italiani.

Najat Najir 1 C AFM

FACCIAMO ITALIANO!

Abbiamo partecipato alla visita a Pistoia. Siamo andati nel centro città con la professoressa Francesca e tutti gli studenti del corso di italiano L2. Primo posto siamo andati nella chiesa santuario Basilica della Madonna dell'Umiltà; prima di entrare la professoressa ci ha detto di abbassare la voce, dopo ha cominciato a descrivere le cose che c'erano e lei ha spiegato in italiano e io ho tradotto alla mia amica cinese Chiara. Prima di uscire ci siamo fermati davanti al presepe dove c'era questo quaderno dove potevamo lasciare una dedica e firma. Dopo aver camminato cinque minuti siamo arrivati al comune di Pistoia. La professoressa ci ha chiesto: "chi è il sindaco di Pistoia?". E noi non lo sapevamo. La professoressa ci ha detto che è Alessandro Tomasi. Un'altra chiesa che abbiamo visitato è quella accanto al campanile: la cattedrale di San Zeno. Dopo essere entrati abbiamo visto il suo interno e abbiamo fatto tante foto. La professoressa ha fatto anche una foto di noi studenti davanti alla chiesa. Prima di tornare a scuola la professoressa ha comprato dei mandarini che ci ha dato davanti a scuola e io ne ho portato uno a Carlo e Chiara ha portato alla vicepresidente. Ci siamo salutati e siamo tornati in classe.

Giulia XU 2 E SA



Era il 1 dicembre e noi insieme alla professoressa avevamo deciso di fare un giro a Pistoia. Anche se c'era il sole fuori faceva ancora freddo. Prima siamo andati in una strada che si chiama "via Madonna". Poi abbiamo visto una bella chiesa e siamo entrati lì. Era ancora più bella dentro. Poi abbiamo visitato una piazza dove abbiamo fatto delle foto tutti insieme. Abbiamo anche visto strade molto belle, decorate per Natale. Con questa atmosfera festosa ci siamo completamente dimenticati del freddo. Dopo la nostra giornata avventurosa siamo tornati a scuola con un sacchetto di mandarini che la professoressa aveva comprato per tutti noi. L'inverno non poteva cominciare meglio di così.

Fjoralda Prendi 2 D Ling

TI PORTO AL MUSEO...

“Ti porto al Museo” è il nome del nuovo progetto multimediale di Prato che guida alla scoperta delle storie custodite nei Musei della Rete, capaci di creare un ponte tra mondi e valori del passato e il vissuto attuale.

Hanno partecipato le classi 3 A TUR e 2 A L, con i professori Chelucci, Bargiacchi e Vattiata

Di Giada Giovannelli—2 A L

La nostra visita guidata è iniziata a Vaiano ed è terminata ad Artimino, con una breve sosta a Prato, e ci ha permesso di tornare indietro nel tempo: prima alla scoperta del Medioevo e successivamente a quella dell'epoca etrusca. Abbiamo appreso le abitudini e conosciuto gli elementi caratterizzanti di coloro che hanno vissuto i due periodi storici precedentemente evidenziati: una coinvolgente e avventurosa esperienza.

Un tuffo nel passato dall'epoca etrusca al Medioevo tra necropoli, monaci, badie, rocche, ponti di pietra e castelli.

Il 9 dicembre 2022, per spostarci da Pistoia a Vaiano, dov'è iniziata la nostra gita, e proseguire quest'ultima durante il resto della giornata, abbiamo viaggiato in pullman, partendo da scuola verso le 8:30 del mattino. Poco prima di arrivare a destinazione ci ha raggiunti la guida, che sarebbe rimasta con noi per il resto della mattinata, e che ha iniziato a raccontarci la storia di Vaiano: in particolare quella della rocca e del ponte di Cerbaia. La prima, chiamata anche solo rocca Cerbaia, è situata sulla vetta di uno sperone roccioso di quasi quattrocento metri di altezza a strapiombo sulla Valle del Bisenzio. La sua origine pare risalire agli inizi del 1100 quando fu utilizzata dagli Alberti come dimora, oltre che per funzioni militari. Queste ultime divennero il principale obiettivo dei Fiorentini che, dopo averla acquistata nel 1361, vista la sua posizione strategica, la sfruttarono per il controllo della "Strada di Lombardia": una diramazione della via Cassia, strategica per



la viabilità medievale e collegamento tra la Toscana e l'Emilia-Romagna. Il secondo, che si trova ai piedi del rilievo su cui è presente la rocca, è difficile da datare con precisione, ma di sicuro risale all'Alto Medioevo: 476-1000 d.C., ed è stato totalmente restaurato nel 1993. Ci siamo potuti avvicinare al ponte per osservarlo meglio, cosa che, a causa del maltempo, non è stato possibile fare per la rocca, che avremmo dovuto raggiungere a piedi.

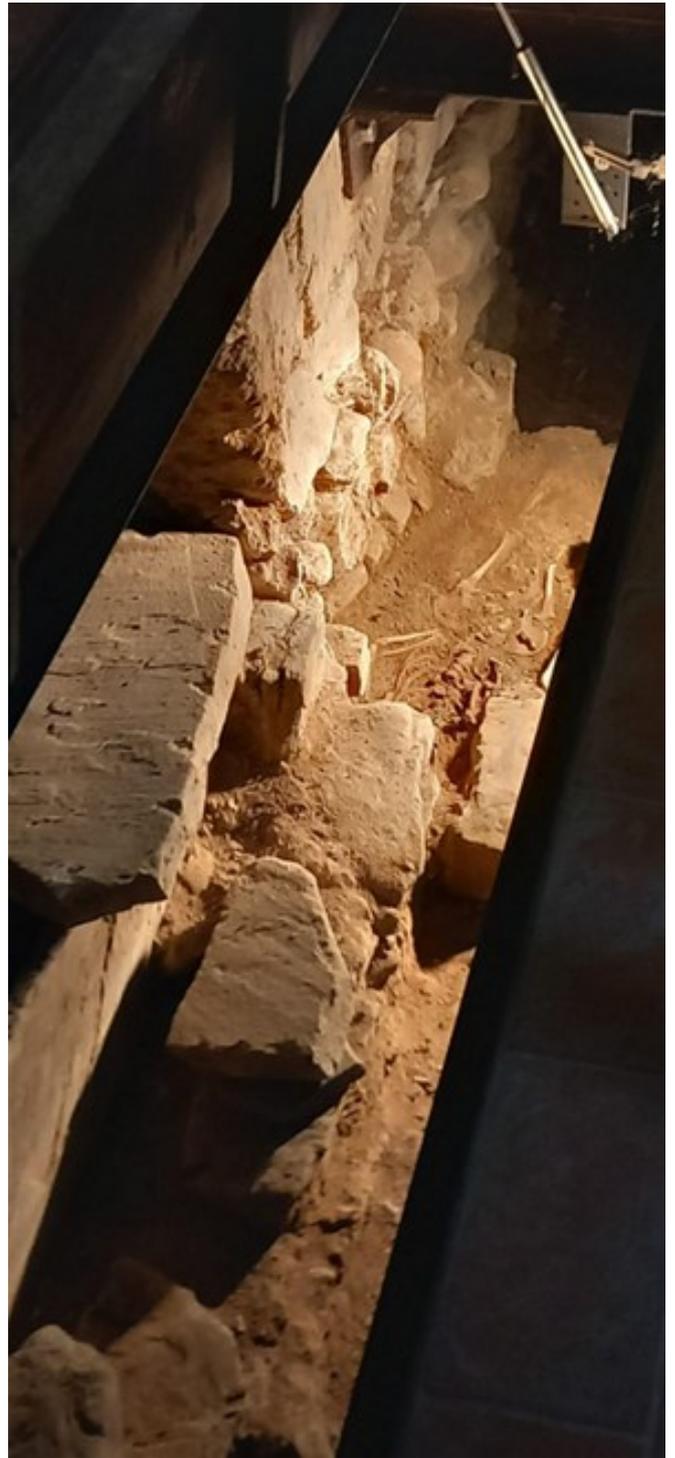
Sempre lungo la "Strada di Lombardia", siamo giunti nell'abbazia di San Salvatore, fondata tra l'VIII e il IX secolo dai monaci benedettini sulla destra del fiume Bisenzio; all'interno della quale si trova il Museo della Badia di Vaiano. Dal momento che i monasteri a quei tempi erano degli ospedali, la principale opera di carità dei monaci era l'assistenza ai viandanti e ai pellegrini: l'assistenza era garantita a ciascuno di loro e dunque anche a coloro che, in base alle proprie possibilità economiche, non potevano pagare; chi invece poteva farlo otteneva un servizio migliore. La dedica a San Salvatore riconduce a tradizioni longobarde, un popolo nomade di origine germanica insediatosi in Italia a partire dal 568. Dopo essere

entrati nella badia, la guida ci ha spiegato che quella che stavamo osservando in quel momento era una costruzione romanica risalente alla prima metà dell'undicesimo secolo, e abbiamo subito notato dei pilastri in muratura, molto semplici, che circondavano la navata. Percorrendo quest'ultima, siamo giunti al presbiterio, rialzato, che deve il suo nome a coloro che vivevano quell'ambiente. Lì pregavano i monaci: al centro era presente l'abate, la figura principale del monastero che rappresentava Cristo; lui, era circondato da ventiquattro monaci, metà seduti nella parte sinistra e gli altri nella parte opposta, in ricordo dei dodici apostoli. Su un leggio veniva appoggiato un grande libro, che avremmo osservato successivamente nel museo, in cui erano scritti i canti; ma l'abate, vista l'età, aveva un leggio personale. La frase che caratterizzava le giornate dei monaci era: ora et labora, ovvero prega e lavora; e, a proposito delle preghiere, loro si recavano in chiesa otto volte al giorno, l'ultima veniva fatta di notte. Inoltre, c'è da sapere che diverse abitudini e oggetti che caratterizzano la nostra quotidianità furono inventati proprio dai monaci: la colazione, che prende il nome dal libro che leggevano intitolato "Le collazioni", l'orologio, perché avevano la necessità di sapere a che ora pregare, e le buone maniere. Il più antico documento che menziona la badia è una charta notarile datata 15 febbraio 1057.

Una volta entrati nel museo a fianco alla chiesa, abbiamo fatto una breve pausa in quella che era la cucina del monastero, e, una volta ripresa la visita, la guida ci ha parlato dell'alimentazione dei monaci: era piuttosto rigida, poiché non potevano mangiare tutto.

Nelle stanze del museo dove un tempo si trovavano il refettorio e l'appartamento dell'abate, oggi si sviluppa la mostra che illustra la vita quotidiana dei monaci e la loro funzione religiosa, economica e sociale, attraverso reperti archeologici e opere d'arte sacra.

Prima di pranzo, siamo usciti all'esterno, nell'atrio del museo, dove abbiamo notato lo stemma dei



Medici ripetuto per quattro volte, poiché presente su ogni parete; e, successivamente, la guida ci ha mostrato una tomba in cui era presente lo scheletro di un ragazzino, che era leggermente visibile.

Dopo pranzo ci siamo diretti verso il centro di Prato dove abbiamo osservato, dall'esterno, il Castello dell'imperatore situato in Piazza delle Carceri; dopo di che, siamo andati in Piazza del Comune.

Salendo nuovamente sul pullman, abbiamo raggiunto Artimino: un borgo medievale che ospita il Museo archeologico, nel quale sono presenti sorprendenti testimonianze etrusche. Iniziata la visita, abbiamo scoperto com'è avvenuto l'insediamento etrusco a Pietramarina, situata sul confine occidentale dell'antica Artimino, e territorio di collegamento di Artimino, Fiesole e Volterra. All'interno del tratto meridionale delle mura di cinta di Pietramarina sono stati ritrovati dei dolii, destinati alla conservazione di alimenti e liquidi. Proseguendo all'interno del museo, abbiamo osservato utensili come ciotole, con i relativi coperchi, piatti e posate; ma anche, oggetti di ornamento architettonici come una gamba fittile, probabilmente la decorazione frontale di un edificio di culto, e accessori come anelli e orecchini. Successivamente la guida ci ha mostrato il corredo funebre, rimasto intatto, appartenente alla tomba a pozzo presente nella necropoli di Prato Rosello. Inoltre, dopo averci illustrato la storia di altre due necropoli: quella di Grumaggio e quella di Comeana; abbiamo potuto osservare alcune statuette d'avorio.

Sul finire della giornata, prendendo nuovamente pullman, siamo tornati a casa: un po' stanchi dalla gita, ma sicuramente con il piacevole ricordo di un'esperienza di riscoperta delle nostre origini.

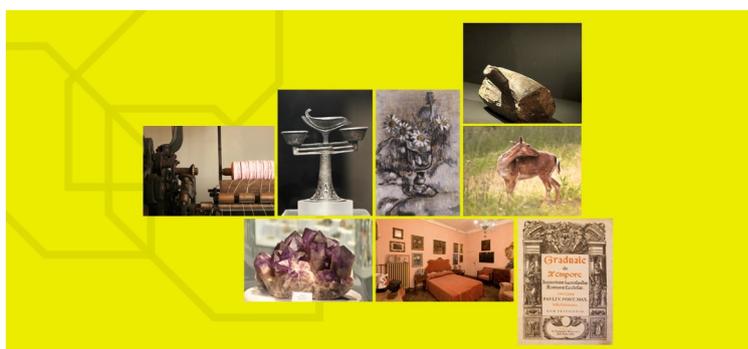


Nella foto: il castello della città di Prato



Nella foto: il monumento a Francesco Datini che si trova nella piazza del Comune a Prato

il



SI TORNA IN GITA

COPENAGHEN



La classe 3D Linguistico ha preso parte a uno scambio culturale che ha coinvolto l'Istituto Pacini di Pistoia e la "Byens Skole" di Valby, Copenhagen, docenti accompagnatori le prof.sse Silvia Montanucci e Benedetta Livi. Gli studenti sono stati ospitati dalle host families danesi in abbinamento con i rispettivi corrispondenti, con cui hanno condiviso l'esperienza dello scambio partecipando alle attività della scuola ospitante e visitando alcuni luoghi di interesse culturale e sociale come il museo interattivo di scienze e tecnologia "The Experimentarium" e la libera città di Christiania. La lingua veicolare dello scambio durante tutta la settimana, tanto nelle attività scolastiche che nella vita in famiglia, è stata la lingua inglese. Durante la settimana dello scambio gli studenti italiani hanno svolto attività di PCTO coinvolgendo i partners danesi in un tour guidato di Copenhagen realizzato da loro stessi, opportunamente guidati e preparati dalla prof.ssa Silvia Montanucci e dalla prof.ssa Barretta Maria Anna. Hanno completato la settimana di scambio le visite a Christiansborg Palace (sede del Parlamento danese), al castello di Rosenborg e al museo Glyptoteket.



GITE, SCAMBI E SOGGIORNI: TRA CULTURA E SPORT

Dopo tre anni scolastici di stop forzato a causa dell'emergenza pandemica, dall'inizio dell'anno sono riprese le attività di scambi culturali e soggiorni studio dell'Istituto

2B e 4B dell'indirizzo linguistico, protagoniste di un soggiorno studio a Nizza dal 12 al 18 marzo.

Ad accompagnare i ragazzi, i docenti Cristina Nardi, Cecilia Ballotti e Mirco Innocenti. Gli studenti nel corso della settimana hanno soggiornato a Nizza ospitati da famiglie selezionate, con le quali hanno messo in pratica le loro capacità comunicative e perfezionato il dialogo in lingua francese. La mattina, dalle 9 alle 12, hanno frequentato i corsi della prestigiosa Ecole France Langue per potenziare le competenze e le abilità linguistiche, che gli studenti pistoiesi hanno poi avuto modo di mettere in pratica nel corso delle numerose visite guidate nel capoluogo della Costa Azzurra e nelle località vicine.



Dal 1 al 7 febbraio le tre classi 5B AFM, 5A RIM e 4B/A art dell'ITCS "Filippo Pacini", per un totale di 35 studenti, hanno preso parte a un soggiorno linguistico nella città spagnola di Valencia.

I ragazzi, accompagnati dalle prof.sse Lorella Matteoni e Benedetta Nicolai e dal prof. Mirco Innocenti, hanno soggiornato presso famiglie selezionate, mettendo in atto la loro competenza comunicativa, e hanno frequentato presso la Scuola "Árcades del Cid – Escuela de Español para Extranjeros" un corso di lingua di 20 ore per il potenziamento delle abilità linguistiche, approfondimento delle conoscenze culturali e delle competenze relative agli aspetti tecnico-professionali.

Un viaggio fra arte e storia nel cuore della Spagna, alla scoperta della "vecchia" e della "nuova" capitale della Castiglia.

Le classi 4D e 5C dell'indirizzo linguistico del "Pacini" dal 16 al 20 febbraio scorso hanno partecipato a un viaggio d'istruzione a Madrid e Toledo, accompagnate dalle professoresse Lucia Lasagni, Anna Pia Bonechi, Elena Reali e Tania Buccilli.



Un soggiorno studio di alto valore formativo per il potenziamento della lingua tedesca, ma importante anche per "rinsaldare" il legame di gemellaggio tra le due città di Pistoia e Reutlingen.

La classe 3A dell'indirizzo linguistico del Pacini ha partecipato a un viaggio d'istruzione a Reutlingen, città tedesca del Baden non lontano da Stoccarda, dal 20 al 24 marzo, insieme alla prof.ssa Sandra Gori e all'insegnante madrelingua Gloria Di Stefano.



GITE, SCAMBI E SOGGIORNI: TRA CULTURA E SPORT



Dal 19 al 24 marzo scorsi, sessanta studenti di varie classi di tutti gli indirizzi dell'Istituto "Filippo Pacini" hanno partecipato alla settimana bianca svoltasi nella località sciistica di Marilleva, in Trentino.

Il progetto è stato proposto e organizzato dalla Prof.ssa Enrica Bartolotti e dal Prof. Leonardo Calamai in accordo con il dipartimento di Scienze Motorie con l'obiettivo di avvicinare gli alunni alle attività in ambiente naturale, e in particolare a quelle legate alla montagna in inverno. I ragazzi, accompagnati dai docenti Enrica Bartolotti, Leonardo Calamai, Elena Reali e Mirco Innocenti, sono stati seguiti da maestri di sci federali e hanno svolto quotidianamente attività di avviamento alla pratica e al miglioramento della tecnica dello sci alpino, ottenendo ottimi risultati.

Il soggiorno, come previsto dal progetto, è stato inoltre

finalizzato all'acquisizione e al miglioramento delle capacità motorie generali, al potenziamento dei vari aspetti della personalità, all'integrazione sociale, all'autogestione degli alunni, al rispetto delle regole tramite tutte quelle attività, motorie e non, che ruotano intorno alla pratica dello sci alpino. È stata inoltre un'occasione significativa per far avvicinare i ragazzi alla natura dell'alta montagna, nel bellissimo scenario delle Dolomiti di Brenta, e all'importanza della tutela e del rispetto di flora e fauna di un ambiente naturale così delicato. Per gli studenti partecipanti questa esperienza inusuale, sia come contenuti che come contesto, ha sicuramente contribuito alla loro crescita e alla loro formazione evidenziando la valenza educativo-formativa dell'attività sportiva in genere e di quella in ambiente naturale in particolare, che erano appunto tra gli obiettivi principali del progetto.

Dal 21 al 27 febbraio 2023, i ragazzi delle classi 5B,5A,4A, dell'indirizzo linguistico dell'Istituto "Filippo Pacini", hanno partecipato al soggiorno studio nella città di Valencia.

I ragazzi, accompagnati dai docenti Abad Zurro Maria De Las Mercedes, Tiziana Lazzarotti, Edi Bucci, durante il periodo hanno soggiornato presso famiglie selezionate, applicando e migliorando le loro competenze comunicative in lingua spagnola. La mattina, gli studenti hanno frequentato corsi di lingua, presso la Scuola "Arcades del Cid – Escuela de Espanol para Extranjeros", per il potenziamento delle abilità linguistiche e approfondimento delle conoscenze culturali. Durante le attività pomeridiane i ragazzi, accompagnati dai professori e da guide turistiche, hanno avuto l'opportunità di visitare il centro storico della città di Valencia, l'Oceanogràfic, il Museo Fallero, il museo MUVIM, la Città delle Arti e delle Scienze, con una breve esperienza in un laboratorio televisivo dove hanno avuto modo di registrare una specie di telegiornale.



INCONTRO CON BENEDETTA TOBAGI TRA STORIA, IMPEGNO CIVILE LETTERATURA

Il valore dell'impegno civile, il ruolo della scuola e della letteratura, l'educazione alla responsabilità, la fiducia nelle nuove generazioni, lo sguardo verso le ombre del passato nella storia dell'Italia contemporanea. Per il Pacini hanno partecipato le classi 5 BL, 2 AL, 2 CAFM con le prof.sse Vattiata, Bargiacchi, Brunello e il prof. Capecchi.

8 Marzo 2023. La scrittrice, giornalista e storica Benedetta Tobagi ha incontrato gli studenti di alcune classi dei licei pistoiesi Savoia, Pacini e Forteguerra nell'aula magna del liceo scientifico "Amedeo di Savoia". Un evento nato in seguito alla lettura, da parte delle classi partecipanti, dei libri pubblicati dalla scrittrice, figlia del giornalista Walter Tobagi, assassinato a Milano nel 1980 da un commando terrorista di estrema sinistra. Nel corso degli anni Benedetta ha scritto "Come mi batte forte il tuo cuore: storia di mio padre", "Storia di una strage impunita", "La scuola salvata dai bambini", "Piazza Fontana: il processo impossibile", "La Resistenza delle donne": a partire da queste letture, i ragazzi hanno preparato delle domande rivolte all'autrice sui temi dell'educazione, della scuola, del rapporto con i media e l'informazione, dell'impegno civile, della propria esperienza di "figlia" di una delle tante vittime degli anni di piombo.

Partendo dal concetto di "eredità civile", Benedetta Tobagi ha parlato della "logica del nemico" e delle contrapposizioni ideologiche, con riferimento storico alla tragica stagione degli anni di piombo e della violenza politica diffusa in Italia. "Bisogna distinguere tra avversario e nemico – ha spiegato Tobagi – con il primo c'è un dibattito e la possibilità di instaurare un confronto, anche se la pensa diversamente da noi; il secondo viene identificato con il male assoluto, come un qualcuno da abbattere ed eliminare a ogni costo, la cui morte non ci interessa e non è considerata importante.

In Italia c'è stato un periodo così conflittuale perché la democrazia era ancora fragile e giovane, c'erano i postumi della guerra civile e una forte contrapposizione tra fascisti e comunisti all'interno del più ampio contesto della guerra fredda. Gli estremisti di destra e di sinistra hanno scelto la via della violenza politica, del terrorismo e delle stragi, e a farne le spese sono state persone innocenti o moderate, come mio padre, vittime di assassinii di matrice ideologica. Oggi assistiamo spesso a episodi o rigurgiti di violenza a sfondo politico o razziale che nascono dalla stessa logica del nemico e della contrapposizione frontale; ma credo che, memori dell'esperienza drammatica degli anni Settanta, la società italiana sia vaccinata contro questo tipo di derive e abbia sviluppato anticorpi contro la violenza politica".

Altro tema delicato, i mutamenti nel mondo del giornalismo, dei mezzi di comunicazione di massa, dell'informazione e dei social: "bisogna imparare ad approfondire gli argomenti che più ci interessano o ci stanno a cuore, che siano i cambiamenti climatici o il calciomercato: questo



Benedetta Tobagi (al centro) con alcune studentesse che hanno partecipato all'incontro al liceo scientifico Savoia (foto di Andrea Capecchi)

serve a ragionare in maniera critica su ciò che avviene intorno a noi, a farci delle domande, a guardare le cose più in profondità. E poi siamo ormai nell'epoca della piena disintermediazione: prima un politico o un personaggio per poter coinvolgere il pubblico doveva passare attraverso i professionisti dell'informazione, oggi lo stesso può rivolgersi a elettori o seguaci in maniera diretta e immediata, senza filtri, senza alcun intermediario e senza incorrere in domande scomode".

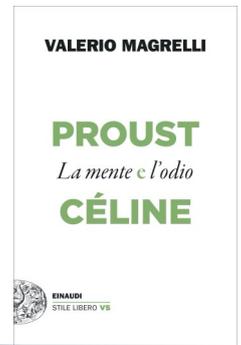
Tra le varie domande presentate dagli studenti, una ha riguardato il rapporto con la giustizia. "Anche se non sono ottimista di natura – ha spiegato – bisogna uscire da questa idea che la giustizia non abbia potere e che sia inutile trovare i responsabili di atti di violenza politica e non, anche ad anni di distanza. È grazie alla pervicacia e alla determinazione dei parenti delle vittime del terrorismo politico che, pur non trovando tutti i diretti responsabili, è stata fatta luce sul clima di quegli anni, sulle coperture e le omissioni, sulle responsabilità dei mandanti, sulla presenza di organizzazioni di matrice neofascista e comunista che facevano dell'eliminazione fisica dei nemici la propria bandiera". È quindi fondamentale affidarsi alla cultura e alla letteratura, e un compito basilare spetta alla scuola come presidio di educazione, formazione e responsabilità per "resistere al male".

Ha chiuso l'incontro un momento di approfondimento a cura dell'Anpi Pistoia sulle donne partigiane, oggetto d'indagine di Tobagi nel suo ultimo libro "Le donne della Resistenza", a partire dalle partigiane pistoiesi che hanno dato un contributo decisivo nella lotta contro i nazifascisti e la liberazione di Pistoia.

LA MENTE E L'ODIO

VALERIO MAGRELLI INCONTRA GLI STUDENTI DEL PACINI SU PROUST E CÉLINE

Venerdì 5 maggio le classi 4B, 5B, 4D e 5D dell'indirizzo linguistico dell'Istituto "Filippo Pacini" hanno partecipato, nell'Auditorium Terzani della Biblioteca San Giorgio, all'incontro mattutino con il poeta e docente Valerio Magrelli, nell'ambito degli eventi del Premio Internazionale Ceppo Pistoia.



Valerio Magrelli, poeta, scrittore e docente nel suo libro **Proust e Céline La mente e l'odio** mette a confronto i due autori presentando uno spaccato della storia della letteratura tra Ottocento e Novecento.

Magrelli, per mostrare come i due autori fossero stati messi in relazione già da tempo, ha esordito con una citazione di Lévi-Strauss, che in "Tristi Tropici" scrisse: " la mia felicità di lettore sono Proust e Céline".

Più che uno scontro o antagonismo, quello tra questi due scrittori può essere definito una "aggressione postuma", perché Céline iniziò a scrivere molti anni dopo la morte di Proust: Céline dedica a Proust pagine di vero odio, lo definisce una lumaca che non scrive, sbava. E poi offese a non finire e imprecazioni nei suoi confronti. Tuttavia negli ultimi anni Céline, durante un'intervista, in cui il suo interlocutore gli chiedeva che cosa aveva da dire su Proust, si sentì rispondere: "Beh è stato il più grande di tutti noi". Così, inaspettatamente, e, poco prima di morire, "au but de la nuit", arrivò la sconfessione di quanto Céline aveva sostenuto nel corso di tutta la vita, un riconoscimento finale ai meriti di Proust.

Nella seconda parte della conferenza la studentessa della classe 5BL, Sofia Sbrinci, vincitrice lo scorso anno del Premio Proust, ha letto un suo intervento sull'incipit della "Recherche"; a chiusura sono state poste domande e richieste di approfondimento a Magrelli da parte degli studenti di tutte le quattro classi partecipanti, come ad esempio il rapporto tra la società e la scrittura in Proust o il suo rapporto con la famiglia.

Infine i ragazzi hanno posto un interessante quesito: Celine può essere letto da giovani studenti? Il consiglio di Magrelli è stato di leggere "Morte a credito", perché può essere paragonato ad un film comico americano ed è il suo libro preferito di questo autore. Proust, invece, si può leggere interamente.

L'autore ha spiegato come non vi siano due figure più agli antipodi, non si possono immaginare due scrittori più differenti, così come le loro origini: Proust proveniva da una famiglia alto borghese, era ebreo e omosessuale. Céline era invece povero, medico dei poveri, omofobo, militarista e diverrà collaborazionista. Ciò che contraddistingue Proust è la sua mente brillante, forse la più grande, insieme ad Einstein, di tutto il Novecento. Ciò che



Nella foto: Valerio Magrelli, Prof.ssa Cecilia Ballotti, Paolo Fabrizio Iacuzzi



Nella foto: Sofia Sbrinci

caratterizza Celine, invece, è l'odio: esso è la miccia che innesca il tutto, ovunque fino a divenire, in alcuni casi, eccessivo.

Eppure molti aspetti li accomunano come "il gran rifiuto" che ricevettero, inizialmente, dall'editore Gallimard, il quale poi ci ripensò per entrambi; ma simili sono anche la centralità e l'attenzione che pongono nei confronti dello stile, il pessimismo, l'ipocondria.

CARTOLINA DA BOLOGNA

PIETRO BOSI—4 A TUR

In data 13 aprile 2023, le classi 3 A turistico e 4 A turistico hanno effettuato un viaggio d'istruzione presso il capoluogo emiliano.

Il viaggio è iniziato alla stazione di Pistoia, dove i ragazzi hanno avviato il loro percorso artistico culturale grazie alla pittoresca cornice fornita dalla linea ferroviaria Porrettana.

Con il rumore del treno di sottofondo, i partecipanti sono riusciti a vedere panorami mozzafiato che vanno dalla semplice casetta isolata al fiume che si è scavato il proprio letto nella fredda e aspra roccia dell'appenino toscano-emiliano.

Dopo l'arrivo in città, i ragazzi accompagnati dai professori Chelucci, Liparulo, Vattiata e Vattone hanno effettuato una camminata attraverso i classici portici della città. L'escursione ha permesso sia di ammirare da un punto di vista storico l'evoluzione di queste architetture (oggi riconosciute come patrimonio dell'Unesco) ma, soprattutto, ha reso possibile la cattura di alcuni scatti in punti unici della città.

Una tappa fondamentale in qualsiasi itinerario a Bologna è sicuramente Piazza Maggiore, che con il suo fascino e la sua impostazione tipicamente rinascimentale è riuscita a ispirare grandi cantautori e cantanti del calibro di Lucio Dalla e Francesco Guccini.

Prima di lanciarsi alla scoperta delle piccole osterie della città che offrono piatti tipici, c'era un'ultima meta fondamentale che non poteva mancare all'interno del percorso, ovvero, la Chiesa di Santa Maria della Vita.

La chiesa è stata eretta nel 1261; oggi conserva perfettamente la sua struttura ed è testimone del passaggio da uno stile pienamente Rinascimentale a un Barocco bolognese.

Sicuramente l'opera che merita un'attenzione particolare è il "Compianto del Cristo morto", una statua in terracotta policroma che, oltre a far trasparire la bravura del suo realizzatore Niccolò dell'Arca, stupisce con il sentimento, l'angoscia e la tristezza che viene declinata in tante forme ed espressioni; D'annunzio la definì "Urlo di pietra".

Dopo un pranzo a base di tigelle, piadine e pasta fresca, i ragazzi si sono incamminati verso l'ultimo luogo che li avrebbe ospitati, ovvero, la mostra dedicata a Jago, Tvboy e Banksy.

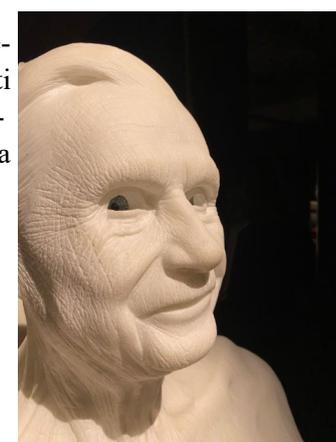
La mostra vuole portare all'orecchio di tutto il mondo la grande passione e ricerca che c'è dietro a un movimento complesso e articolato come quello della Popart e della Streetart.

I ragazzi hanno vissuto un'esperienza unica: sono passati in stanze dove sono racchiuse opere che non svolgono la "banale" azione di rappresentare un messaggio, ma sono la testimonianza di un cambiamento che si declina nelle varie forme artistiche. Un marmo che riceve una modellazione tale da permettere di rappresentare la decadenza dei corpi fino a semplici graffiti, capaci di mettere in evidenza gravi problemi di stampo politico sociale.

Dopo un ultimo giro in città, i ragazzi sono tornati in stazione per prendere il treno che è stato testimone di chiacchiere, giochi e confidenze ricche di gioia e sentimento; così si va concludere il viaggio, l'esperienza o più semplicemente una nuova storia da raccontare.



Compianto del Cristo morto, chiesa di Santa Maria della Vita



Jago, "Messo a nudo". Busto del Papa Benedetto XVI



Banksy, "Bambina con palloncino". Graffito realizzata a Londra, lungo le scale del Waterloo Bridge

MENS SANA...

IL GRUPPO SPORTIVO D'ISTITUTO E IL GRUPPO SCACCHI

Il Gruppo sportivo Studentesco ha partecipato alle seguenti attività:

- Tornei d'istituto, Calcio a 5, Pallavolo, Ping pong.

Attività sportiva d'istituto:

Atletica leggera, Badminton, Basket, Calcio a 5.

Gare:

Atletica leggera, Corsa campestre.

Partecipazione ai Campionati Studenteschi provinciali con selezioni di alunni dell'Istituto:

Calcio a 5 M e F (fino alle fasi regionali), Pallavolo M e F
Basket M e F, Atletica M e F, Ping pong M.

Partecipazioni:

- corsa campestre trofeo "Baldi e Tempifreschi"
- Progetto Extracurricolare "Settimana Bianca d'Istituto" svolta dal 19 al 24 marzo 2023 presso la località sciistica di Marilleva 1400 (So) in Val di Sole con la partecipazione di 60 alunni del triennio dei vari corsi di studi.



Alcuni scatti che testimoniano la preparazione del primo torneo di Scacchi che si terrà il giorno 27 maggio nel chiostro della sede centrale.

Il corso di scacchi è condotto dal professor Vincenzo Mauro.

